

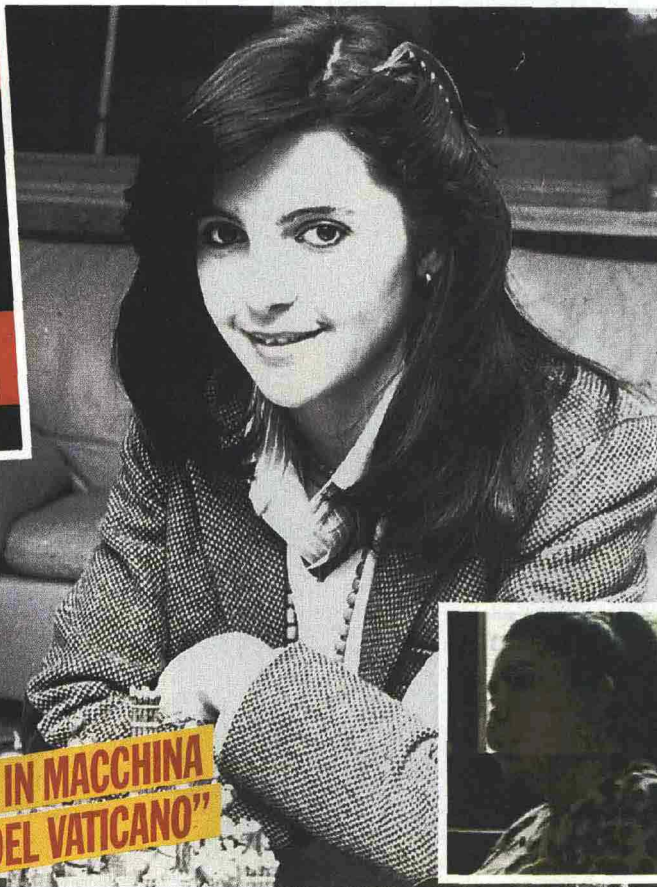
Visto banda della Magliana Sabrina Minardi confessa le sue verità in un'intervista choc

MISTERI ITALIANI
Nella foto grande a destra, una giovane Sabrina Minardi (in basso a destra, lei oggi, a 50 anni) quando era amante del boss della Banda della Magliana Enrico De Pedis. La donna ha appena scritto un libro (qui a destra, la copertina) in cui parla fra l'altro del caso di Emanuela Orlandi (qui sotto), la cittadina vaticana scomparsa a 15 anni il 22 giugno 1983.

RAFFAELLA NOTARIALE
CON SABRINA MINARDI

SEGRETO CRIMINALE
LA VERA STORIA DELLA
BANDA DELLA MAGLIANA

Sabrina Minardi, la donna del boss Enrico De Pedis, per la prima volta si confessa: nomi, fatti, sconcertanti dichiarazioni sulla più potente organizzazione criminale che abbia mai operato a Roma e sul legame con le alte sfere della Chiesa



"PORTAI EMANUELA IN MACCHINA FINO AL BENZINAIO DEL VATICANO"



Conosco insospettabili più schifosi dei criminali

«Quando mi prostituivo, le richieste più ripugnanti mi arrivavano dalle persone perbene e non dai malviventi. Un prete riuscì addirittura a scandalizzarmi. E poi mi frequentavano tanti ministri e potenti, ma nessuno si deve allarmare: non ho io i filmati delle mie serate a base di sesso e coca», scrive oggi l'ex amante di Enrico De Pedis, capo dell'organizzazione criminale coinvolta anche nel rapimento della Orlandi, in un libro appena pubblicato

di Antonio Murzio
Roma, ottobre.

«Emanuela Orlandi? Per quanto ne so è finita in una betoniera». A vederla oggi, ingrassata, trasandata, con il braccio destro paralizzato dopo l'incidente d'auto e il coma nel 2002, si stenta a credere che Sabrina Minardi possa essere la depositaria di alcuni dei più importanti segreti della storia d'Italia, carpitici grazie alle sue capa-

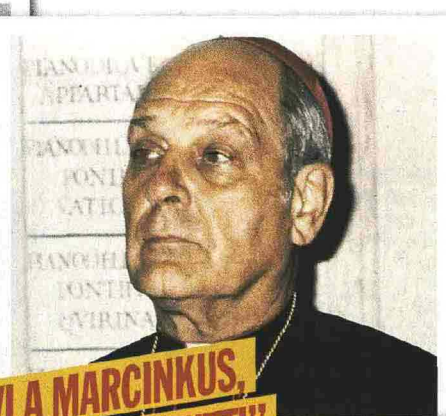
cità di seduzione. Scomode (e in molti casi discusse e tutte da verificare) verità di cui è venuta a conoscenza dal 1980 al 1990, cioè nei dieci anni in cui è stata l'amante di Enrico De Pedis detto Renatino, boss della Banda della Magliana, e in cui nella sua alcova di escort cocainomane si alternavano banchieri e alti prelati, faccendieri e famosi politici. Nella fiction *Romanzo criminale* (a novembre partirà

Caso riaperto

Le prime rivelazioni nel 2008

Nel 2008 Sabrina Minardi, con le sue rivelazioni, fece riaprire il caso di Emanuela Orlandi. La donna, all'epoca, raccontò fra le altre cose di essere stata la carceriera della ragazza sparita nel nulla 27 anni fa (a destra il servizio su *Visto* n. 1 del 2009): «Le portavo da mangiare tutti i giorni, prima nell'appartamento di una mia parente e, in seguito, in una casa nel quartiere romano di Monteverde».





**"DA CALVI A MARCINKUS,
IO LI HO CONOSCIUTI TUTTI"**



Ma perché rapire Emanuela Orlandi? «La Banda della Magliana», racconta Minardi, «aveva prestato al Vaticano grosse somme, miliardi di vecchie lire, e le riveleva indietro. Il rapimento serviva a ricattare la Santa Sede. Ricordo che Renato mi dava dei borsoni firmati Louis Vuitton, pieni di soldi, da consegnare al cardinale Marcinkus. Ogni volta che gli portavo i soldi gli presentavo una nuova amica».

Monsignor Paul Marcinkus, presidente dello Ior, la banca vaticana, morto nel 2006, avrebbe avuto con la Minardi anche rapporti sessuali: «Voleva stare con me e io ci sono stata. Il pretaccio fu molto diretto, non usò preamboli. In cambio ha fatto entrare un cugino di mia madre a lavorare in Vaticano. Dalla sera che gliel'ho chiesto, la mattina già era assunto».

A sentire la Minardi, anche altri prelati fecero sesso con lei. Tra questi il cardinale Ugo Poletti, che, in qualità di Vicario della Curia romana, avrebbe auto-

DONNA FATALE
Nel suo libro, la Minardi scrive di aver avuto una relazione col banchiere Roberto Calvi (sopra), trovato impiccato a Londra, nel 1982, a 62 anni. Racconta poi i suoi incontri col cardinale Paul Marcinkus (in alto a destra), morto nel 2006 a 84 anni. E accusa un alto prelato di aver autorizzato la sepoltura in chiesa del suo compagno, il boss Enrico De Pedis, ucciso a 36 anni nel 1990 (sopra a destra).

la seconda serie su Sky Cinema), il personaggio ispirato alla Minardi è quello di Patrizia, fascinosa prostituta che fa perdere la testa anche al poliziotto che dà la caccia ai banditi della Magliana. Nel frattempo la Minardi in carne e ossa, quella che

"Ora non possiedo neppure i soldi per lo shampoo"

finì sui giornali la prima volta per aver sposato il calciatore della Lazio Bruno Giordano, ha affidato le sue verità alla giornalista Rai Raffaella Notariale, che le ha messe nero su bianco in un libro-intervista dal titolo *Segreto criminale* (Newton Compton Editore, in libreria dal 7 ottobre).

«La vita che ho vissuto era popolata più da insospettabili che da prostitute e criminali. Anche quando ero abituata a vendere il mio corpo, certe richieste mi facevano schifo. Una volta un

prete è riuscito a scandalizzarmi. E io non mi scandalizzo facilmente», ha raccontato la Minardi, che sta scontando un periodo di arresti domiciliari in una clinica fuori Roma, alla giornalista che nel 2006 l'aveva intervistata per *Chi l'ha visto?*

e che ha poi raccolto il suo appello disperato: «Mi ha telefonato dalla clinica per chiedermi aiuto», racconta la Notariale. «Mi ha detto che non aveva neppure i soldi per comprarsi lo shampoo». La Minardi, che ai tempi in cui era la donna del boss poteva spendere in un solo pomeriggio di shopping 120 milioni di lire, oggi vive infatti con un sussidio di circa trecento euro al mese. «Ormai è sola, non ha amici, nella malavita la ritengono un'infame, e ha paura. Con il suo racconto si espone tantissimo», dice la Notariale.

Nel libro la Minardi afferma di essere stata l'amante

di Roberto Calvi, il presidente del Banco Ambrosiano poi ritrovato impiccato a Londra dopo il crack dell'istituto. Ma i suoi ricordi sono dettagliati soprattutto quando parla del rapimento di Emanuela Orlandi: «Arrivai al bar sul Gianicolo con la mia macchina, poi Renato mi disse di prendere un'altra macchina, una Bmw, con cui dovevo accompagnare una ragazzina fino al benzinaio del Vaticano. Lì ci sarebbe stata una macchina targata Città del Vaticano con dentro qualcuno che l'aspettava. Durante il tragitto riconobbi Emanuela Orlandi. Era frastornata, confusa: piangeva, rideva. Quando arrivammo al benzinaio, un signore che aveva l'aspetto di un sacerdote scese da una Mercedes nera. Mi disse: "Buonasera, lei aspettava me?". "Sì", gli risposi. E lasciai andare Emanuela con lui».

"Le telecamere riprendevano le orge coi politici"

chiede: «Sei sicura?». La sua risposta: «Certo. Quando mi sono prostituita e drogata non ero sorda e cieca. In ogni caso stiano tranquilli tutti: sapevo delle telecamere nascoste, ma i filmati non li ho io».

Antonio Murzio